

LA PAROLA OGNI GIORNO

16/06/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti. Oggi martedì 16 giugno voglio dare un titolo particolare, tre parole, che in qualche modo sintetizzano questi pensieri che adesso espongono, le parole sono: insegnamento, testimonianza, esperienza.

Forse il titolo diventerà più chiaro dopo l'ascolto del Vangelo che ora rileggo del Vangelo secondo Luca, capitolo 5, versetti 12 -16.

VANGELO LUCA 5,12-16

In quel tempo mentre il Signore Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: "Signore, se vuoi, puoi purificarmi". Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii purificato!". E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: "Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro". Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

Perché ho scelto quel titolo di tre parole? Per una serie di considerazioni legate a questo tempo di Chiesa che stiamo vivendo, tempo in senso esteso, dal Concilio fino ad ora.

Dal Concilio fino ad ora, anche prima, ma teniamo questo periodo di tempo, quante tonnellate e tonnellate di documenti sono stati scritti, di encicliche, di omelie, di scritti sull'importanza della missione, dell'evangelizzazione, che tutta la chiesa e missionaria, che ogni battezzato è missionario, che ogni battezzato evangelizza. Tutte cose giustissime. Però a fronte di queste tonnellate e tonnellate di documenti, soprattutto in Occidente, l'evangelizzazione, la missione, è proprio qui nella nostra terra, per esempio rivolti alle giovani generazioni si fa davvero tanta fatica.

E allora questo vangelo fa sorridere, un sorriso un po' amaro forse, perché qui Gesù non dice: mi raccomando dite a tutti chi sono. Anzi, in modo molto severo, dice al lebbroso purificato: *gli ordinò di non dire niente a nessuno.*

E non è un caso, nei Vangeli molte volte questo comando è ripetuto, soprattutto nel Vangelo di Marco (questo è Luca, Marco è ancora più insistente), Gesù ordina severamente di non dire niente a nessuno. Ma, dice il Vangelo, *di lui si parlava sempre di più.*

Si trovano molte volte persone che disobbediscono in modo esplicito. Qui è detto in modo implicito, in altri punti è più esplicito. Non dire niente a nessuno!

Invece chi ha vissuto l'esperienza di Gesù, il miracolo, parla di Lui a tutti.

Così più volte il Vangelo sottolinea che tale è il "successo" di Gesù che quasi deve scappare nel deserto per pregare, per distanziarsi dalla folla.

Questo mi fa venire in mente l'osservazione di uno dei teologi più saggi e più importanti di questa nostra contemporaneità - vediamo se indovinate il nome - che ha fatto questa lucida osservazione.

Ha detto: soprattutto nel post Concilio si è sottolineato più volte che è necessario passare *dall'insegnamento*, soprattutto dall'insegnamento dottrinale, alla testimonianza, senza togliere l'importanza dell'insegnamento.

E questo uomo saggio dice: forse ora è tempo di passare dalla *testimonianza*, senza nulla togliere all'importanza dell'insegnamento e della testimonianza medesimi, *all'esperienza*, perché se fai realmente esperienza del Signore, se anche Gesù ti vieta di parlare di Lui, non ce la fai, non puoi.

Fare una reale esperienza di Lui, del suo potere, del suo Spirito, della sua guarigione, è la preghiera conclusiva con cui voglio finire questa condivisione di alcuni minuti con voi.

Buona giornata.